

## Realtà immigratoria, sistema scolastico e percorsi di integrazione: una proposta di ricerca e alcune risultanze dell'indagine<sup>1</sup>

**Summary:** IMMIGRATION, SCHOOL SYSTEM AND MEANS OF INTEGRATION: RESEARCH PROPOSAL AND KEY RESULTS

*The aim of the essay is to consider some characteristics of the migratory phenomenon in the region of Abruzzo, stressing the situation in the province of Teramo. Through the analysis of statistical data about schools and the resident population, the research highlights some important aspects of immigrants settling in at local schools and on the other hand it considers the behaviour of the host society towards immigrant students in compulsory schools.*

**Keywords:** *Integration, Immigration, School System.*

### 1. Il rapporto scuola e immigrazione: aspetti introduttivi

Lo scenario multiculturale della scuola italiana è andato strutturandosi maggiormente negli anni più recenti, pur restando un contesto in continuo movimento in quanto dipendente dalla composizione eterogenea della popolazione straniera e dalle sue dinamiche evolutive. Entrambi questi fattori contribuiscono a connotare sempre più in senso pluralistico l'ambiente scolastico, cosicché, con riferimento al rapporto tra scuola e immigrazione, appare utile richiamare sin d'ora gli aspetti più significativi: «una pluralità di nazionalità all'interno delle singole classi; una distribuzione degli allievi non italiani concentrata nelle scuole elementari e medie inferiori, ma che avanza nelle scuole superiori; un aumento di allievi non italiani esponenti delle seconde generazioni, che manifestano bisogni e attenzioni differenti da allievi che si inseriscono nel contesto italiano a percorso scolastico già avviato» (Ricucci, 2009, p. 74).

La scuola in Italia, attraverso gli insegnanti e i dirigenti, ha svolto un ruolo fondamentale nell'alfabizzazione degli adulti e nella scolarizzazione dei minori immigrati, gravandosi talvolta di compiti e ruoli inerenti alle funzioni di sportello informativo e di accompagnamento sociale, rappresentando in tal modo un punto di riferimento per le famiglie e gli studenti immigrati. Accanto alla scuola, però, sono chiamati ad intervenire anche gli Uffici scolastici regionali, che svolgono attività di governo dell'istruzione e della formazione, integrandosi con le Regioni e gli altri enti locali competenti in questo campo. Nell'era dell'autonomia,

infatti, la scuola non può prescindere da un sistema formativo integrato: essa deve essere aperta al territorio in cui si colloca, costruendo una continuità educativa anche al di fuori dell'orario scolastico e coinvolgendo una pluralità di soggetti, dando cioè origine ad un vero e proprio ampliamento della comunità educativa, intesa come l'insieme delle agenzie di socializzazione, che concorre alla formazione delle giovani generazioni. In quest'ottica – ma anche per superare le numerose rigidità che l'istituzione scolastica conosce – si è reso necessario il coinvolgimento di ulteriori soggetti, come i mediatori culturali, i formatori e gli educatori dell'associazionismo etnico e interetnico.

Oltre agli allievi, gli insegnanti e gli operatori di sostegno, un altro attore significativo è rappresentato dalle famiglie, immigrate e non, che devono essere aiutate a svolgere il proprio ruolo genitoriale, attivando iniziative che devono creare una proficua collaborazione fra i diversi partner educativi per gestire le problematiche nei percorsi di crescita dei giovani allievi stranieri e italiani (Ricucci, 2009).

Con specifico riguardo alle famiglie di immigrati (Pattaro, 2010), l'arrivo dei figli, attraverso i ricongiungimenti familiari o la nascita, comporta la necessità di entrare in rapporto con i servizi (educativi, sanitari, sociali, culturali) e il formarsi, molto spesso, di nuove comunità di riferimento. In particolare, i servizi e le strutture pubbliche possono assumere un ruolo significativo anche nel processo di accoglienza e di inserimento. Tuttavia, anche sotto questo profilo, la scuola è l'unica struttura con cui, nella quotidianità, le famiglie immigrate straniere hanno dei contatti frequenti



e rappresenta per tutti gli allievi, stranieri e italiani, il luogo ideale e protetto di interazione e di integrazione (Cardinale, Ferrari, 2008). Configurandosi, infatti, come un ambito privilegiato di integrazione socioculturale per ogni alunno, il monitoraggio costante delle presenze degli studenti stranieri e una conoscenza approfondita del fenomeno migratorio anche all'interno delle aule appare auspicabile per intraprendere un processo di revisione ed un percorso che tenda al progressivo miglioramento di pratiche e politiche formative. Secondo quanto emerge dall'analisi dei dati relativi agli alunni con cittadinanza non italiana nelle scuole del Paese (anno scolastico 2009/2010) proposta nel diciassettesimo rapporto sulle migrazioni (Fondazione Ismu, 2012), infatti, sono ormai confermati alcuni trend rilevati negli ultimi anni (Santagati, 2012), in base ai quali emerge che il fenomeno migratorio nelle scuole italiane è in corso di stabilizzazione quanto ad ampiezza, nel senso che l'incremento del numero degli studenti stranieri risulta sempre più ridotto. Per contro, la stessa analisi segnala l'aumento degli studenti stranieri nelle scuole secondarie di II grado e la crescita molto significativa dei nati in Italia, componente che si riflette in un importante afflusso degli stranieri nelle scuole dell'infanzia e nelle primarie.

D'altro canto, anche nell'anno scolastico considerato, si ripropongono: «l'aumento preoccupante degli stranieri ripetenti, in particolare nelle scuole secondarie di I grado; la concentrazione dell'utenza straniera nell'istruzione tecnica e professionale; la diffusione del ritardo scolastico tra la maggior parte degli studenti stranieri nelle scuole superiori» (Santagati, 2012, p. 126).

In linea generale, le problematiche evidenziate richiamano l'attenzione sul preoccupante svantaggio in ambito formativo sofferto dagli stranieri presenti nel sistema scolastico italiano e sull'esigenza di un'azione educativa più efficace da parte delle istituzioni formative per la riduzione delle difficoltà subite dagli stessi studenti stranieri, così come delineato anche dalla valutazione dell'indice sulle politiche per l'integrazione degli immigrati (Mipex, Migrant Integration Policy Index, [www.mipex.eu](http://www.mipex.eu)), promosso dal British Council e dal Migration Policy Group (Cesareo, 2012).

Di fronte al protrarsi nel tempo delle suddette problematiche, appaiono auspicabili interventi organici e duraturi su tali problemi, che tendano a garantire agli studenti stranieri le stesse condizioni di accesso ad un'offerta formativa di qualità. L'urgenza di queste azioni si appalesa, «sia in ambito prescolare e nelle scuole primarie, istituzioni

sollecitate soprattutto a strutturare proposte didattiche adeguate ai bisogni di apprendimento delle nuove generazioni, nate e cresciute in Italia; sia nella formazione secondaria, in cui diventa essenziale il supporto alle scelte e il sostegno allo studio di pre-adolescenti e adolescenti, di cui riconoscere le difficoltà specifiche derivanti dall'esperienza migratoria, attraverso misure di orientamento e accompagnamento nella complessa e delicata transizione alla vita adulta, affrontata nel paese di accoglienza» (Santagati, 2012, p. 127).

Tuttavia, con riferimento a tali questioni, si ritiene parimenti importante prendere in considerazione altri aspetti fondamentali strettamente connessi ai processi di inserimento, sia in uno spazio limitato come quello scolastico, sia all'interno della società nel suo complesso, ossia gli inevitabili riflessi sulla popolazione italiana. Una buona riuscita scolastica, infatti, è obiettivo proprio di ogni alunno, mentre la presenza di numerosi cittadini stranieri, andando questi ultimi a modificare il contesto culturale di riferimento e manifestando esigenze proprie, induce cambiamenti nel sistema scolastico (Besozzi et al., 2009; Bramanti, 2011; Brusa, 1999; Santagati, 2011): in particolare, richiede maggiori sforzi da parte del corpo docente e di tutti gli operatori coinvolti nei processi formativi. C'è, dunque, un concreto rischio che si trasferiscano al di fuori del contesto scolastico percezioni magari negative, nel senso che la comunità possa ritenere che un percorso scolastico condiviso con gli alunni stranieri determini ritardi nello svolgimento dei programmi, disagio e maggiore fatica nel complesso. Si tratterebbe di condizioni che sono suscettibili di avere un certo peso nell'influenzare la scelta dei plessi scolastici per gli alunni italiani, potendo dare origine ad una mobilità studentesca verso scuole al di fuori della propria area di residenza.

In quest'ottica, il presente contributo si incentra sulla disamina della mobilità scolastica degli alunni italiani in alcuni comuni della provincia di Teramo, il cui insieme territoriale costituisce un'interessante realtà di osservazione per la significativa presenza straniera, con lo scopo di fornire un'analisi preliminare circa il livello di integrazione che si realizza all'interno delle comunità scolastiche fra gli Italiani e gli stranieri. Le differenti entità misurate in termini di flussi degli alunni italiani verso istituti scolastici con minore incidenza di presenze straniere – ossia verso quelli al di fuori del comune di residenza – potrebbero essere utili alla comprensione dei diversi impatti che si producono nella società ospitante e, di conseguenza, alla migliore definizione delle politiche territo-

riali della scuola (Cardinale, Scarlata, 2011). Le risultanze della ricerca, pertanto, devono essere lette come una prima ricognizione tesa a mettere in luce determinati contesti scolastici nei quali si dovrà procedere con ulteriori analisi di tipo qualitativo in modo da definire con maggiore dettaglio i percorsi di integrazione (o di eventuale mancata integrazione) tuttora in atto.

## 2. Il fenomeno immigratorio in provincia di Teramo

In tema di incidenza della popolazione straniera sul totale della popolazione residente, l'Abruzzo presenta dati rilevanti in valori assoluti e valori percentuali in linea con la media nazionale (Landini, 2010). In particolare, in termini assoluti, la presenza di residenti stranieri è passata dalle 5.414 unità del 1991, alle 21.626 del 2001, fino alle 80.987 al 1° gennaio 2011. Se si considera invece il peso percentuale degli stranieri sul totale della popolazione residente, i residenti stranieri triplicano in quasi un decennio, passando dall'1,9% del 2002 (Italia: 2,4%; Meridione 0,8%) al 6,03% del 1° gennaio 2011 (Italia: 7,5%; Meridione 3,1%), con valori superiori a quelli dell'Italia meridionale e vicini alla media italiana.

Nella regione abruzzese, la distribuzione degli stranieri residenti non è omogenea (Cardinale, Mucciante, 2007; Cardinale, Scarlata, in corso di stampa). Alla data del 1° gennaio 2011, al primo posto si colloca la provincia di Teramo, con 23.829 immigrati, seguita, nell'ordine, dal capoluogo aquilano (21.861), dalla provincia di Chieti (19.518) e da quella di Pescara (15.779). A scala regionale, inoltre, il quadro dei paesi di provenienza è assimilabile a quello nazionale, con in testa Rumeni e Albanesi (per quasi il 45% del totale degli stranieri residenti), cui succedono, con numerosità ancora importanti, Marocchini, Macedoni, Cinesi, Ucraini, Polacchi e Kosovari, sino a coprire una quota pari al 75% circa delle residenze complessive non italiane. Di recente, inoltre, l'ingresso nella regione, sulla base delle motivazioni che emergono dai permessi di soggiorno, è dovuto ad esigenze di ricongiungimento familiare e ciò è indubbiamente segno di un processo di stabilizzazione nel territorio, confermato anche dalla elevata percentuale di immigrati che hanno un'occupazione regolare e che, pertanto, hanno un ruolo attivo nell'economia della regione (CARITAS/MIGRANTES, 2011).

Scendendo nel dettaglio della provincia oggetto di questo studio, ormai da alcuni anni i comuni

della provincia teramana che accolgono, in valore assoluto, la presenza di un numero cospicuo di residenti stranieri interessano principalmente – eccezione fatta per il capoluogo – sia la fascia territoriale costiera, sia l'immediato entroterra settentrionale della regione, nel cuore della Val Vibrata. Storicamente nucleo importante per le attività produttive abruzzesi, l'intera zona è un centro vivace per il settore turistico balneare (nel litorale costiero) e per le attività industriali e commerciali (soprattutto nelle aree più interne) e, per questo, è stato agevole il subentro del lavoro immigrato nei differenti comparti dell'economia (Landini, Cardinale, 1999). La presenza di stranieri, inoltre, è richiesta nell'ambito dei servizi di assistenza alla persona, in seguito alle trasformazioni della struttura demografica della società abruzzese, che registra un progressivo allungamento della vita media e un invecchiamento della popolazione (in linea con quanto si registra a livello nazionale), trend mitigato in parte dall'ingresso di residenti stranieri, per lo più individui giovani che, tra l'altro, manifestano una maggiore propensione a generare (CRESA, 2010 e 2011).

Nel territorio della provincia di Teramo, al primo posto si colloca il comune di Martinsicuro che esibisce, su una popolazione residente di 17.078 unità, ben 3.071 stranieri residenti. Seguono, nell'ordine, il capoluogo di provincia, con 2.907 stranieri residenti, a fronte di una popolazione totale notevolmente superiore (26.497 persone), mentre piuttosto vicini tra di loro, i comuni di Alba Adriatica, Roseto degli Abruzzi, Giulianova, Silvi, Tortoreto e Sant'Egidio alla Vibrata, superano tutti il migliaio di presenze straniere, con una popolazione residente molto varia quanto a numerosità. La sequenza in ordine decrescente muta sensibilmente qualora si considerino le incidenze percentuali della popolazione straniera residente su quella totale: il capoluogo scivola in 26ª posizione mentre i comuni vibratiani divengono più prossimi e salgono di posizione. Al novero di comuni già indicati si aggiungono quelli di Campi, Civitella del Tronto, Colonnella, Controguerra, Corropoli e Nereto<sup>2</sup>.

Non esiste, pertanto, una evidente correlazione tra ampiezza demografica dei comuni e presenza di immigrati residenti, come, del resto, essa non emerge in altre realtà meridionali del territorio italiano, dove, accanto ad agglomerati urbani importanti, l'attrattività per comunità di immigrati è esercitata da centri minori in grado di offrire opportunità abitative più vantaggiose (Landini, Ferrari, 2010). Ne deriva che, ai fini dell'analisi, possono risultare interessanti sia comuni con ele-



vata numerosità di stranieri in termini assoluti, sia quelli con una maggiore incidenza con riferimento al rapporto tra popolazione straniera residente e popolazione totale. La sovrapposizione di entrambi i criteri di osservazione, applicata ad un insieme di comuni significativo ai fini dell'analisi, definisce un'entità areale che si snoda nel centro del territorio provinciale, partendo dal comune di Teramo, sino al confine marchigiano, includendo Campi, Civitella del Tronto e Sant'Egidio alla Vibrata. Essa si interrompe per ricomporsi nei comuni di Nereto, Controguerra, Corropoli e Colonnella, proseguendo con i comuni costieri di Martinsicuro, Alba Adriatica, Tortoreto, Giulianova, Roseto degli Abruzzi e – non contiguo – Silvi<sup>3</sup>.

### **3. Le fasi della ricerca e le principali risultanze dell'indagine**

L'arrivo di importanti flussi di stranieri in un territorio è un fattore che concorre alla trasformazione della società nel suo complesso e che impone al Paese accogliente di prendere coscienza del fenomeno in atto e di muoversi nella direzione di precise politiche e strumenti attuativi delineati dalle istituzioni preposte, in modo da rendere più agevole l'integrazione degli stranieri e delle loro famiglie. L'impatto dello straniero con le comunità residenti può generare in queste ultime atteggiamenti contrastanti; talvolta a prevalere è il positivo riconoscimento che il momento di incontro possa rappresentare una condivisione di esperienze e di stimoli in un'ottica di arricchimento e di crescita culturale; talaltra, la relazione con lo straniero accende pregiudizi anche inconsapevoli, in parte legati alla difficoltà relazionale causata dalla diversità linguistica e culturale e, in questo caso, una fattiva collaborazione con le istituzioni per assicurare un'esistenza dignitosa a persone che si trovano in situazioni di emergenza si deve sicuramente all'attività delle numerose associazioni di volontariato che con umanità, sensibilità e un forte senso di giustizia sociale, si impegnano a contrastare le condizioni di disagio e di eventuale isolamento. Tuttavia, nel quotidiano, è l'istituzione scolastica il primo luogo di un incontro con lo straniero immigrato che si protrae nel tempo, non soltanto nell'ottica del processo di integrazione ma anche in quella della realizzazione dell'individuo attraverso l'istruzione e la formazione che costituiscono un bagaglio necessario per il futuro accesso al mondo del lavoro. Attraverso la scuola – e, dunque, attraverso i propri figli di minore età – le famiglie degli immigrati instaurano lega-

mi duraturi di scambio, di contatto, di confronto tra culture e modi di vita e di pensare cosicché la regolare frequenza scolastica dei minori esprime solitamente la volontà dei genitori immigrati di trovare un'occupazione e di insediarsi in maniera definitiva sul territorio: si tratta di un percorso che gli stranieri condividono con gli alunni italiani, essendo l'ambiente scolastico un luogo fondamentale per l'integrazione socioculturale di ogni individuo, indipendentemente dalla nazionalità di appartenenza. Una tale condivisione del percorso di crescita e formativo può destare presso la comunità accogliente serie preoccupazioni in merito alle difficoltà che, sul piano pratico, molti minori stranieri hanno realmente nell'ambiente scolastico. Alcune criticità diffuse che si riscontrano nel sistema scolastico italiano con riferimento alla componente straniera (ritardo scolastico ed inserimento in una classe non corrispondente all'età anagrafica, tassi di ripetenze più elevati rispetto agli alunni italiani, sicuramente anche in considerazione del fatto che la famiglia non sempre è in grado di collaborare con il corpo docente nella formazione dell'alunno) sono suscettibili di alimentare immagini negative dei plessi scolastici che ospitano gruppi importanti di stranieri. Tra l'altro, in un momento di non facile congiuntura, gli scarsi finanziamenti e le difficoltà relative agli organici nelle scuole, che limitano fortemente interventi pensati ad hoc per l'utenza straniera, non aiutano a contenere il timore circa la diminuzione dei livelli di prestazione complessivi e di un generale ridimensionamento degli obiettivi formativi. Questi elementi di criticità potrebbero produrre nel territorio – ed hanno sicuramente prodotto nel passato – dei flussi di pendolarità scolastica verso plessi scolastici in cui l'utenza pubblica non percepisce pari situazioni di emergenza per effetto della presenza degli stranieri.

In quest'ottica, l'analisi che si propone nel presente contributo è, in effetti, una prima disamina tesa ad individuare, nei comuni selezionati secondo i criteri già esposti, una eventuale correlazione fra la maggiore incidenza di alunni stranieri nei vari istituti scolastici e la tendenza di quelli italiani a frequentare altri istituti scolastici, al di fuori del proprio comune di residenza. Il periodo di osservazione è quello che intercorre tra l'anno scolastico 2005/06 ed il 2010/11 mentre l'intervallo di studio si estende a tutta la fascia scolare di base, comprendendo cioè la scuola dell'infanzia, la scuola primaria e la scuola secondaria di primo grado. Non si è ritenuto, in questa fase, di indagare i possibili flussi di studenti oltre i 14 anni, nella convinzione che a partire dal secondo grado di

istruzione, gli spostamenti degli studenti possano dipendere, oltre che dall'ubicazione nel territorio delle varie sedi scolastiche, anche dal tipo di indirizzo di studio che si intende seguire, comportando, pertanto, una diversa impostazione del lavoro.

La base di dati creata per permettere di conseguire gli obiettivi della ricerca consta di una prima parte che riassume, per ogni livello di istruzione, l'ampiezza demografica della popolazione italiana residente in ciascun anno a partire dal 1° gennaio 2006, sino al 1° gennaio 2011, per ogni comune individuato. Sono stati effettuati, a tale scopo, raggruppamenti per età scolare: 3-5 anni per la scuola dell'infanzia, 6-10 anni per la scuola primaria e 11-13 anni per la scuola secondaria di primo grado. Si è proceduto, in seguito, all'accostamento con i rispettivi anni scolastici; in particolare, ai dati calcolati su base ISTAT al 1° gennaio 2006 si sono abbinati quelli relativi agli alunni italiani iscritti per l'a.s. 2005/2006, e così via per ogni singola annualità, a scala comunale. Le informazioni necessarie sono tratte dagli elenchi prodotti dal Servizio Statistico del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Divisione Generale per gli Studi, la Statistica e i Sistemi Informativi, i quali forniscono, per ogni plesso scolastico, sia il numero di iscritti italiani, sia quello degli stranieri. Si sono così potuti rilevare gli scostamenti tra la potenziale comunità scolastica italiana, in ogni unità amministrativa considerata, ed il numero effettivo di iscritti di nazionalità italiana, con l'intento di mettere in luce un eventuale effetto di "fuga" verso altri plessi scolastici e, dunque, un mancato gradimento di contesti scolastici spiccatamente multiculturali da parte di alcune famiglie italiane, per ragioni – si può supporre – di scarsa fiducia nel sistema di istruzione locale, per pregiudizi, per timore che l'istituzione nel suo complesso non sia in grado di stare al passo con i cambiamenti che una pluralità di nazionalità, all'interno della stessa classe, impongono.

L'analisi dei dati fa emergere un quadro composto della realtà territoriale esplorata, che presenta sensibili differenze a seconda del tipo di scuola che si voglia di volta in volta considerare, concretamente espresse dall'ampio campo di variazione che i dati assumono nel calcolo del rapporto tra la eventuale maggiore ampiezza della popolazione scolastica su base MIUR e quella su base ISTAT<sup>4</sup>.

Nella scuola dell'infanzia, in particolare, i comuni che parrebbero evidenziare un maggiore flusso in uscita sono, nell'ordine, Alba Adriatica, Civitella del Tronto e Martinsicuro, con valori medi calcolati fra tutti gli anni esaminati pari rispettivamente al 20,7%, al 19,2% ed all'11%. Poiché si tratta di

percentuali calcolate su grandezze in partenza diverse (in quanto la numerosità degli alunni italiani che potrebbe, avendo i requisiti di età previsti, iscriversi alla scuola dell'infanzia varia da comune a comune) è opportuno considerare anche i valori assoluti, per rilevare che, in termini di media aritmetica, il flusso in uscita dal comune di Martinsicuro (di circa 38 unità), è molto più prossimo ai valori assoluti in uscita da Alba Adriatica (pari a circa 47 alunni) di quanto le indicazioni delle percentuali lascino intravedere. In una situazione intermedia si collocano quei comuni che riflettono differenze medie minime (come dato di sintesi tra tutti gli anni indagati per il confronto fra le varie popolazioni scolastiche): nel dettaglio essi sono rappresentati da Campli, Nereto e Colonnella, che mostrano, tuttavia, discrete fluttuazioni nell'arco di tempo considerato, con un fenomeno che sembra ridursi negli anni più recenti – nei primi due comuni – e che, addirittura, nel caso di Colonnella, mostra più di una debole inversione di tendenza. Sono prossimi allo zero i valori medi riscontrati per Silvi quali risultato di sintesi di dati positivi meno recenti e negativi nell'ultimo triennio: essi evidenziano, dunque, una possibile capacità dei plessi scolastici di attrarre alunni al di fuori del proprio comune di residenza. Appartengono invece alla classe delle località in grado di attrarre alunni italiani un ampio novero di comuni: Teramo, Giulianova e Roseto degli Abruzzi, con valori (negativi) tutti superiori all'8%, fermo restando che, in termini assoluti, il dato del capoluogo provinciale è nettamente superiore; il valore percentuale medio più elevato quanto a potenziale attrattivo – e dunque, negativo in termini matematici – si riscontra nel comune di Controguerra (24%), il quale, nel corso del periodo di osservazione, raggiunge un picco massimo del 49,2%; i comuni di Sant'Egidio alla Vibrata, Tortoreto e Corropoli esibiscono rispettivamente percentuali (negative) pari a 15,3%, 14,9% e 12,2% ma, evidentemente, il ruolo dei primi due comuni è più importante quanto a numero di alunni italiani non residenti accolti.

Nella scuola primaria muta il quadro dei comuni che, in base alle risultanze delle elaborazioni, parrebbero perdere una quota di utenti italiani. Ordinando i valori medi percentuali in sequenza decrescente si colloca al primo posto Martinsicuro (14,1%), seguito da Colonnella (12,6%), Civitella del Tronto (10,9%) e Tortoreto (6,5%). Per le considerazioni già esposte, tuttavia, il numero medio di alunni che annualmente alimentano i flussi in uscita dal comune di Martinsicuro – pari a 78 unità circa – è sensibilmente più elevato, nonostante le percentuali non abbiano cospicui



scostamenti fra loro. In posizione intermedia, ma non per questo scarsamente significativa ai fini del fenomeno indagato, si trovano i seguenti comuni: Alba Adriatica, Campli, Corropoli, Sant'Egidio alla Vibrata e Silvi. In effetti, nonostante il valore medio percentuale sia prossimo allo zero, il comune di Alba Adriatica, nell'ultimo biennio, ha accolto rispettivamente 20 e 69 alunni italiani non residenti; Campli esibisce un quadro che sembrerebbe risolversi in una situazione di equilibrio, Sant'Egidio alla Vibrata mostra una sequenza di dati esclusivamente negativi, che potrebbero far pensare ad una debole capacità di accoglienza di alunni italiani non residenti mentre Silvi, viceversa, presenta valori di poco superiori allo zero che sembrerebbero dipendere da un lieve flusso in uscita. Per i rimanenti comuni (Controguerra, Giulianova, Nereto, Roseto degli Abruzzi e Teramo), i valori medi percentuali sono tutti negativi, con un campo di oscillazione che vede ad un estremo Controguerra, con 5,3% e all'altro Nereto, con 9,7%. In questa fascia si deve segnalare il comune di Giulianova che, nel periodo osservato, produce un trend negativo ma crescente, circostanza che deve essere letta come una riduzione progressiva del numero di alunni italiani iscritti ma residenti in territorio extra-comunale. Restano valide le osservazioni in merito all'ampiezza demografica di Teramo, di Roseto degli Abruzzi e di Giulianova, ed ai corrispondenti valori medi assoluti (rispettivamente 169, 67 e 54 unità) che esprimono spostamenti di entità importante.

Con riferimento alla scuola secondaria di primo grado, i comuni che mostrano valori medi percentuali positivi sono: Martinsicuro (21,4%), Colonnella (15,1%), Tortoreto (9,2%), Campli (8,2%), Corropoli (5,4%) e Civitella del Tronto (4,9%). Pur essendosi ampliato il novero dei comuni, rispetto al quadro delineato per la scuola primaria, il fenomeno appare poco consistente nei territori di Colonnella, Tortoreto, Campli, Civitella del Tronto e Corropoli, nei quali gli scostamenti fra le due popolazioni scolastiche, in valore assoluto, non superano le 19 unità. Viceversa, il dato assai più importante (72 unità) proviene dal comune di Martinsicuro. Le differenze si riducono significativamente nei comuni di Sant'Egidio alla Vibrata e di Silvi (pari rispettivamente a 0,5% e 2,8%) mentre valori negativi emergono ad Alba Adriatica (5,1%), Controguerra (8,6%), Nereto (9,4%), Roseto degli Abruzzi (4,2%), Giulianova (10,5%), e Teramo (16,8%); gli ultimi tre citati comuni evidenziano anche valori medi assoluti rilevanti, in termini di 29, 67 e 280 alunni italiani non residenti nei territori dei

suddetti comuni ma presenti nei plessi scolastici.

Nel complesso, il quadro delle iscrizioni scolastiche di residenti italiani nel campo di osservazione considerato sembra essere interessato da un possibile pendolarismo scolastico: nella scuola dell'infanzia i comuni sicuramente coinvolti sono Alba Adriatica, Civitella del Tronto e Martinsicuro. A livello di scuola primaria e secondaria di primo grado, tuttavia, i dati dimostrano che i flussi in uscita di residenti italiani appaiono piuttosto consistenti solo nel caso del comune di Martinsicuro, mentre sono numerosi i comuni che ospitano una popolazione scolastica italiana ben superiore rispetto a quella che si potrebbe determinare facendo riferimento alle basi di dati che contabilizzano le sole residenze. Fra questi, una presenza costante è quella dei comuni più popolosi come Teramo, Roseto degli Abruzzi e Giulianova. Emerge altresì il ruolo di alcuni centri di minore ampiezza demografica quali Sant'Egidio alla Vibrata e Tortoreto per la scuola dell'infanzia, nonché Alba Adriatica per la scuola primaria e secondaria di I grado. La contemporanea presenza di comuni con saldi attivi e passivi è di per sé elemento sufficiente per affermare che nella realtà le scuole possono avere bacini d'utenza inferiori o superiori rispetto alla popolazione in età scolare che vi risiede; tuttavia, sarebbe fuorviante imputare in maniera diretta all'insediamento di rilevanti comunità di stranieri le ragioni dei flussi che ne derivano. L'iscrizione presso un determinato istituto scolastico, infatti, può dipendere da svariate motivazioni, legate al tipo di offerta formativa (tempo normale o tempo prolungato), ai vari indirizzi (ad esempio quello musicale nelle scuole secondarie di I grado), all'ubicazione dei plessi, alle tipologie di servizi offerti (mensa, trasporto) e così via. D'altro canto, la copiosa mole di dati ISTAT, prezioso strumento di indagine, non riesce a fotografare costantemente una realtà come quella dei processi migratori della popolazione (Cristaldi, 2012) che è in continua evoluzione, mentre la normativa italiana vigente impone che il minore straniero presente nel territorio nazionale, se in età scolare, abbia diritto all'istruzione, indipendentemente dalla regolarità del soggiorno, al pari dei cittadini italiani.

Il risultato di questa preliminare ricognizione sembrerebbe, dunque, in grado di individuare alcune aree di studio che richiedono una ulteriore fase di indagine di tipo qualitativo, che può procedere attraverso interviste a testimoni privilegiati quali dirigenti scolastici, corpo docente e famiglie immigrate e non, al fine di comprendere meglio le dinamiche di integrazione in atto tra alunni italiani e stranieri.

## Bibliografia

- Besozzi E., Colombo M., Santagati M., *Giovani stranieri, nuovi cittadini. Le strategie di una generazione ponte*, Milano, FrancoAngeli, 2009.
- Bramanti D. (a cura di), *Generare luoghi di integrazione. Modelli di buone pratiche in Italia e all'estero*, Milano, FrancoAngeli, 2011.
- Brusa C. (a cura di), *Immigrazione e multiculturalità nell'Italia di oggi*, vol. II, Milano, FrancoAngeli, 1999.
- Cardinale B., Ferrari F., «L'Italia verso la multiculturalità: nuove emergenze linguistiche e integrazione degli stranieri nel sistema scolastico», in Agresti G., Rosati F. (a cura di), *Les droits linguistiques en Europe et ailleurs. Linguistics Rights: Europe and Beyond*, Roma, Aracne, 2008, pp. 77-99.
- Cardinale B., Mucciante P., «L'impatto delle immigrazioni sulla dinamica della popolazione in Abruzzo», in *Rivista Italiana di Economia Demografia e Statistica*, 3-4 (2007), pp. 311-320.
- Cardinale B., Scarlata R. (a cura di), *Istruzione e territorio. Governance e sviluppo locale*, Roma, Società Geografica Italiana, 2011.
- Cardinale B., Scarlata R., «Fenomeni migratori e popolazione in Abruzzo», in Krasna F., *Atti del Convegno "Migrazioni di ieri e di oggi: in cammino verso una nuova Europa tra integrazione, sviluppo e globalizzazione"*, Trieste, 6-7 aprile 2011, in corso di stampa.
- CARITAS/MIGRANTES, *Dossier Statistico Immigrazione 2011, 21° Rapporto*, Roma, IDOS-Redazione Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes, 2011.
- Cesareo V., «Migrazioni 2011: uno sguardo d'insieme», in Fondazione ISMU, *Diciassettesimo Rapporto sulle migrazioni 2011*, Milano, FrancoAngeli, 2012, pp. 7-31.
- CRESA, *Economia e società in Abruzzo, Rapporto 2009*, L'Aquila, CRESA-Centro regionale di studi e ricerche economico sociali, 2010.
- CRESA, *Economia e società in Abruzzo, Rapporto 2010*, L'Aquila, CRESA-Centro regionale di studi e ricerche economico sociali, 2011.
- Cristaldi F., *Immigrazione e territorio. Lo spazio con/diviso*, Bologna, Pàtron, 2012.
- Fondazione ISMU, *Diciassettesimo Rapporto sulle migrazioni 2011*, Milano, FrancoAngeli, 2012.
- Landini P., «Immigrazione e territorio», in CRESA, *op. cit.* (2010), pp. 303-313.
- Landini P., Cardinale B., Localismi e nuovi orizzonti dell'industrializzazione diffusa. Il caso abruzzese, in Landini P. (a cura di), *Abruzzo. Un modello di sviluppo regionale*, Roma, Società Geografica Italiana, 1999.
- Landini P., Ferrari F., «Profili migratori e reti territoriali nel Mezzogiorno italiano», in Viganoni L. (a cura di), *A Pasquale Coppola. Raccolta di scritti*, Roma, Società Geografica Italiana, 2010, pp. 753-770.
- Pattaro C., *Scuola & Migranti. Generazioni di migranti nella scuola e processi di integrazione formale*, Milano, FrancoAngeli, 2010.
- Ricucci R., *L'istruzione*, in Ponzio I. (a cura di), *Conoscere l'immigrazione*, Roma, Carocci Editore, 2009, pp. 72-92.
- Santagati M., *Formazione chance di integrazione. Gli adolescenti stranieri nel sistema di istruzione e formazione professionale*, Milano, FrancoAngeli, 2011.
- Santagati M., «La scuola», in Fondazione ISMU, *Diciassettesimo Rapporto sulle migrazioni 2011*, Milano, FrancoAngeli, 2012, pp. 115-127.

## Note

<sup>1</sup> Pur nella impostazione generale comune e nella condivisione dei temi trattati da entrambi gli autori, occorre notare che il primo paragrafo è da attribuire a Bernardo Cardinale, mentre il secondo ed il terzo sono da attribuire a Rosy Scarlata; la bibliografia è in comune.

<sup>2</sup> Si esibiscono i dati salienti dei comuni oggetto dell'analisi, al 1° gennaio 2011 (ISTAT), riportando, nell'ordine, la popolazione residente totale, quella residente straniera e la corrispondente incidenza della popolazione residente straniera su quella totale in valore percentuale: Martinsicuro (17.078; 3.071; 17,98), Nereto (5.141; 765; 14,88), Alba Adriatica (12.522; 1.791; 14,30), Tortoreto (10.202; 1.226; 12,02), Sant'Egidio alla Vibrata (9.844; 1.088; 11,05), Campoli (7.522; 792; 10,53), Civitella del Tronto (5.442; 544; 10,00), Corropoli (4.753; 473; 9,95), Colonnella (3.747; 367; 9,79), Controguerra (2.491; 239; 9,59), Silvi (15.766; 1.356; 8,60), Giulianova (23.606; 1.402; 5,94), Roseto degli Abruzzi (25.072; 1.474; 5,88) e Teramo (54.957; 2.907; 5,29).

<sup>3</sup> La suddetta selezione dei comuni, nell'ambito del più ampio contesto provinciale, si riferisce ad un'area che, a partire dagli anni Settanta, in linea con la progressiva affermazione del modello adriatico dello sviluppo, si è contraddistinta per l'insediamento di numerose piccole e medie imprese che hanno rappresentato un'opportunità lavorativa per gli immigrati. Inoltre, come già accennato, lo sviluppo del comparto turistico, che vede nel complesso la provincia teramana assorbire circa il 60% dei flussi turistici regionali, ha creato ulteriori possibilità occupazionali per la forza lavoro straniera nelle strutture ricettive e nelle attività commerciali, in specie quelle ambulanti. Una tale struttura produttiva consente, dunque, un incontro tra i bisogni occupazionali delle popolazioni immigrate e l'offerta di lavoro del luogo, che non è sufficientemente soddisfatta dalla manodopera italiana specie per quanto si riferisce a mansioni poco qualificate.

Considerando, nell'insieme, tutti questi fattori, la porzione di territorio provinciale che si è delineata, pare ben prestarsi ad essere un interessante laboratorio per la verifica circa l'esistenza di una eventuale correlazione fra significative incidenze di alunni stranieri nelle scuole e la tendenza ad abbandonare i plessi scolastici situati nel proprio comune di residenza da parte di quelli italiani e, in caso positivo, entro quali intervalli numerici.

<sup>4</sup> Per correttamente interpretare il fenomeno, giova specificare che i dati maggiori di zero sono indicativi di una possibile perdita di iscrizioni rispetto alla potenziale popolazione scolastica italiana mentre, a mano a mano che i valori diminuiscono entrando in campo negativo, essi rendono conto di una capacità di attrarre utenza anche al di fuori dei confini territoriali del comune.

